

FOCUS. LA RICERCA

Per le imprese fiducia ai massimi sulla redditività

Scordatevi lo stallo politico e dimenticate pure i primi granelli di sabbia che sembrano incastrarsi negli ingranaggi del motore della ripresa economica: gli imprenditori italiani guardano ancora al futuro con le «dentirosi», anzi il loro ottimismo continua a crescere. Nel nostro Paese, secondo l'International Business Report di Grant Thornton, il numero delle imprese fiduciose ha superato nel primo trimestre del 2018 del 30% quelle che hanno invece un'idea pessimista sui prossimi 12 mesi, un livello di 6 punti superiore alla fine del 2017 e più che raddoppiato rispetto a dodici

mesi prima (12%).

L'ottimismo generalizzato si accompagna a quello per le attese sui ricavi (54%) e per le prospettive di redditività (+7% nell'ultimo triennio) e meno a quello sulle nuove assunzioni (soltanto il 18% se le aspetta da qui a un anno), ma lascia intuire un periodo favorevole per gli investimenti e più in generale per le iniziative che mirano alla crescita. Certo, il dato italiano pare seguire la tendenza su scala globale (dove l'ottimismo è al 61%, record da 15 anni) e forse i dati Grant Thornton non sono ancora stati influenzati né dall'incertezza post-voto, né dai primi segni di frenata della ripresa.

Il dubbio che gli imprenditori di casa nostra arrivino con ritardo all'appuntamento e manifestino esuberanza proprio quando il futuro rischia di diventare meno roseo è più che legittimo. «La storia ci insegna che crescita e decrescita sono cicliche e che il 2018 sarà il culmine di questo ciclo», ammette Gabriele Labombarda, Partner e Ibc Director di Bernoni Grant Thornton, che d'altra parte rileva però proprio come quello attuale sia «il momento giusto per investire nel futuro» dato che «ottenere finanziamenti a buone condizioni è ancora possibile perché i tassi di interesse rimangono bassi, ma nei prossimi due anni

le cose potrebbero cambiare».

Ragionando in chiave strettamente italiana gli sviluppi post-elezionari mantengono in ogni caso una certa rilevanza. «Sarà fondamentale capire come questi potranno impattare sull'economia reale e sul mercato finanziario», avverte Labombarda, senza tuttavia negare che «esiste tra gli imprenditori anche una corrente di pensiero che addirittura ritiene favorevole per le scelte aziendali una situazione di relativa "stabilità" legata alla presenza di un eventuale governo di transizione». Anche questo, forse, un modo per allontanare le nubi dall'orizzonte.

Ma.Ce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

